

MARCO MONTANO

IL PERCORSO DI UN PENSIERO: PASCAL IN ITALIA.
PRIME TRADUZIONI ED EDIZIONI DELLE *LETTRES
PROVINCIALES* TRA XVII E XVIII SECOLO

ESTRATTO

da

RIVISTA DI STORIA E LETTERATURA RELIGIOSA

2019/1 ~ a. 55



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LV - 2019 - n. 1

Rivista di Storia e Letteratura Religiosa



diretta da
C. Ossola, B. Papàsogli
F. A. Pennacchietti, M. Rosa, B. Stock



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Rivista di Storia e Letteratura Religiosa

diretta da

CARLO OSSOLA - BENEDETTA PAPÀSOGLI - FABRIZIO A. PENNACCHIETTI
MARIO ROSA - BRIAN STOCK

Periodico quadrimestrale
redatto presso l'Università degli Studi di Torino

Direzione

Cesare Alzati, Jacques Dalarun, Francisco Jarauta, Carlo Ossola, Benedetta Papàsogli
Fabrizio A. Pennacchietti, Daniela Rando, Mario Rosa, Maddalena Scopello
Brian Stock, Stefano Villani

Vicedirettori

Valerio Gigliotti, Giacomo Jori

Redazione

Anne-Catherine Baudoin, Blandine Colot, Valerio Gigliotti, Angela Guidi, Giacomo Jori
Laura Quadri, Davide Scotto

Articoli

- J. KOCH, *Malos huéspedes en buenas posadas: figuraciones y funciones del demonio en la Vida de San Millán de la Cogolla, de Gonzalo de Berceo* Pag. 3
- S. MAGHENZANI, *Le guerre di religione di Francia, gli esuli protestanti e la crisi della Riforma italiana* » 51
- E. BOILLET, *I Salmi di David de Pellegrino degli Erri (Venise, 1573)* » 79
- D. MIGLIETTA, *Enjeux multiples d'une «science des apparitions» après 1580: autour des Discours des Spectres de Pierre Le Loyer (1550-1634) et de la polémique religieuse contre Pomponazzi et Lavater* » 103

Note e testi

- E. CHAYES, *Héraldique et Bible en dialogue. Trafiquer-transcender la littérature entre Venise et Nicosie (documents de Venise, 1558-1563)* » 147
- M. MONTANO, *Il percorso di un pensiero: Pascal in Italia. Prime traduzioni ed edizioni delle Lettres Provinciales tra XVII e XVIII secolo* » 181

Recensioni

- H. TURRITANI ARCHIEPISCOPI *Liber visionum et miraculorum Claravallensium*, cura et studio Giancarlo Zichi, Graziano Fois et Stefano Mula, CCCM 277, 'Exempla Medii Aevi', Tomus VIII, Turnhout, Brepols Publishers, 2017 (D. Pezzini) » 207
- D. DI AUGUSTA, *La composizione dell'uomo esteriore ed interiore*. Introduzione, traduzione e note di Domenico Pezzini, Milano, Paoline, 2018 (R. Fusco) » 211
- D. BRANCATO, *Il Boezio di Benedetto Varchi*. Edizione critica del volgarizzamento della *Consolatio philosophiae*, Firenze, Olschki, 2018 (C. Ossola) » 213

segue nella 3ª pagina di copertina

Anno LV - 2019 - n. 1

Rivista di Storia e Letteratura Religiosa



diretta da

C. Ossola, B. Papàsogli

F. A. Pennacchietti, M. Rosa, B. Stock



Leo S. Olschki Editore
Firenze

COMITATO DEI REFERENTI

François Dupuigrenet Desroussilles (Florida State University) – Gérard Ferreyrolles (Université Paris-Sorbonne) – Giuseppe Ghiberti (Professore Emerito della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale) – Paolo Grossi (Professore Emerito dell'Università di Firenze) – Moshe Idel (Professor Emeritus, Hebrew University, Jerusalem) – Francesco Margiotta Broglio (Professore Emerito dell'Università di Firenze) – Corrado Martone (Università di Torino) – Agostino Paravicini Bagliani (Professeur Honoraire de l'Université de Lausanne) – Marco Pellegrini (Università di Bergamo) – Michel Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études, Paris) – Maria Cristina Pitassi (Université de Genève) – Victor Stoichita (Université de Fribourg) – Roberto Tottoli (Università degli Studi di Napoli L'Orientale)

Gli articoli presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco'. Sulla base delle indicazioni dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. La decisione finale in merito alla pubblicazione spetta alla Direzione.

IL PERCORSO DI UN PENSIERO: PASCAL IN ITALIA.
PRIME TRADUZIONI ED EDIZIONI
DELLE *LETTRES PROVINCIALES* TRA XVII E XVIII SECOLO*

Lo sguardo rivolto alla suggestiva vicenda pascaliana, contraddistinta dal genio del pensiero e, ancor più intensamente, dalla luce della fede cristiana, più che a ripercorrere le circostanze storiche, culturali e teologiche¹ entro le quali sarebbero nate le *Lettres Provinciales*,² si è orientato ad osservare la divulgazione letteraria che lo scritto composto per sostenere Antoine Arnauld (1612-1694) e il giansenismo avrebbe avuto nella cultura italiana a partire dal XVII secolo. Lo studio in questione ha cercato, pertanto, di analizzare le traduzioni e le edizioni in lingua italiana delle *Lettres* sorte negli anni immediatamente successivi alla morte di Blaise Pascal (1662). Si è dedicata, quindi, un'attenzione particolare ad un insolito codice custodito nella Biblioteca Universitaria di Genova, denominato A.v. 16, nel tentativo di chiarire, nei limiti del possibile, gli elementi che potessero presentarlo come la prima traduzione italiana delle *Provinciales*. In tale prospettiva si inquadra anche il confronto tra il contenuto del suddetto manoscritto con quello presente nella prima ope-

* Il presente contributo è un estratto rielaborato dalla tesi di laurea magistrale in Filosofia – *Echi pascaliani nella cultura giurisdizionalista partenopea tra il XVII ed il XVIII secolo* – discussa nell'anno accademico 2014-2015 presso l'Università degli studi di Roma «La Sapienza» (relatrice: prof.ssa Silvia Berti; correlatore: prof. Carlo Borghero). Un altro estratto è apparso con il titolo *L'esperienza carceraria di Pietro Giannone e le Lettres Provinciales di Pascal*, «L'Acropoli», XVIII, 1, 2017, pp. 71-85.

¹ A tal proposito, ci limitiamo a segnalare almeno il celebre C.A. DE SAINTE-BEUVE, *Port-Royal* (1840-1859), in italiano *Port-Royal*, a cura di M. Richter, 2 voll., Torino, Einaudi, 2011; P. BÉNICHOU, *Morales du Grand Siècle*, Paris, Gallimard, 1967; H. BREMOND, *Histoire littéraire du sentiment religieux en France: depuis la fin des guerres de religion jusqu'à nos jours*, preface de la nouvelle édition par R. TAVENEAUX, 11 voll., Paris, Colin, 1967-1971; *Dictionnaire de Port-Royal*, élaboré sous la direction de J. Lesaulnier et A. McKenna, Paris, Honoré Champion, 2004. Per uno sguardo d'insieme cfr. P.R. CAMPBELL, *Luigi XIV e la Francia del suo tempo*, Bologna, il Mulino, 1997; N. ELIAS, *La società di corte*, Bologna, il Mulino, 2010.

² B. PASCAL, *Lettres écrites par Louis de Montalte à un Provincial de ses amis et aux RR. PP. Jésuites sur le sujet de la Morale et de la Politique de ces Pères*, Cologne, chez Pierre de la Vallée, 1657.

ra a stampa delle *Lettres* tradotte in italiano (1684);³ versione, quest'ultima, strettamente legata all'esperienza biografica di Cosimo Brunetti. A conferma del crescente successo letterario del pensiero pascaliano in Italia, si è inserita, infine, una breve rassegna delle trasposizioni settecentesche delle *Lettres Provinciales* e dell'altra celeberrima opera, quantunque incompiuta ed edita postuma, intitolata *Pensées*.⁴

1. Pascal oltre i confini della Francia

Sebbene da un punto di vista politico e dottrinale il giansenismo avesse subito una definitiva sconfitta con la soppressione del monastero di Port-Royal nel 1708 e l'emanazione della bolla papale *Unigenitus Dei Filius* nel settembre 1713, le idee propuginate dai seguaci di Jansen e Saint-Cyran avrebbero continuato a diffondersi ben oltre i territori francesi e sarebbe stato molto più difficile e faticoso debellarne definitivamente le tracce. In ambito letterario, difatti, le *Lettres Provinciales* di Pascal avrebbero conosciuto uno straordinario successo già nel momento in cui apparvero in Francia tra il gennaio 1656 ed il marzo 1657, nonché quando Pierre Nicole, sotto lo pseudonimo di Guillaume Wendrock, avrebbe realizzato l'anno successivo la prima traduzione latina accompagnata da un ampio commento.

Per quanto concerne la prima edizione delle *Provinciales*, Albert Maire, bibliotecario dell'*Université de Paris Sorbonne* nel 1925, segnala che «après la parution de la dix-septième lettre, il a été formé du tout un recueil factice avec un titre général et un avertissement assez long fait par Nicole. Ces deux pièces furent imprimées chez un Elzévier de Hollande déguisé sous le nom de Pierre de la Vallée; en voici le titre: *Les Provinciales ou Lettres écrites par Louis de Montalte a un Provincial de ses amis, et aux RR. PP. Jésuites sur le sujet de la Morale, et de la Politique de ces Pères* – A Cologne, chez Pierre de la Vallée MDCLVI».⁵

³ ID., *Les provinciales, ou lettres écrites par Louis de Montalte à un provincial de ses amis et aux RR.PP. Jésuites sur la morale e la politique de ces pères*, traduites en Latin par Guillaume Wendrock, théologien de Saltzbourg. En Espagnol par le sr. Gratien Cordero, de Burgos. Et en Italien par le sr. Cosimo Brunetti, gentil-homme Florentin, Cologne, chez Balthasar Winfelt, 1684.

⁴ ID., *Pensées de M. Pascal sur la Religion, et sur quelques autres sujets, qui ont été trouvées après sa mort parmi ses papiers*, Paris, chez Guillaume Desprez, rü Saint Jacques à Saint Prosper, 1669. Cfr. A. MCKENNA, *Entre Descartes et Gassendi: la première édition des Pensées de Pascal*, Paris, Universitas, 1993. Sull'edizione di Port-Royal cfr. S. BERTI, *Sull'edizione di Port-Royal delle Pensées di Pascal: per un'interpretazione*, «La Cultura», XX, 1, 1982, pp. 78-109.

⁵ A. MAIRE, *Bibliographie générale des oeuvres de Blaise Pascal*, 5 voll., Paris, Giraud-Badin, 1925-27, tome II *Pascal pamphlétaire: "Les lettres provinciales": éditions originales, ré-impressions successives avec notes critiques et analyses des travaux qui les citent et ceux qui en dérivent*, p. 96.

Nella seconda metà del *Grand Siècle*, la Francia conobbe rapidamente ben altri esemplari delle *Lettres*: «peu d'éditions avaient paru du vivant de Pascal, trois françaises, 1657, in-4°, 1657, in-12°, 1659, in-12°, et la traduction latine de Nicole en 1658».⁶ Edita a Colonia, quest'ultima versione fu pubblicata sei volte nel corso del XVII secolo,⁷ dando così l'avvio ad un notevole processo di divulgazione che si espresse concretamente anche attraverso la trasposizione in molteplici lingue europee: «de 1666 à 1699 de nombreuses éditions furent publiées tant en France qu'à l'étranger, mais il est probable que beaucoup ne sont que des contrefaçons copiées sur des textes plus ou moins corrects».⁸

Nel continente, le *Provinciali* furono accolte con molto entusiasmo in Inghilterra, quando apparvero già nel 1657 e nel 1658, arrivando a contare diciannove edizioni fino al 1870. In Germania, le *Lettres* furono conosciute innanzitutto grazie alla traduzione latina, poiché la prima versione tedesca sarebbe arrivata solo nel 1740. Sembra, inoltre, che soltanto un'edizione sia stata fatta in lingua olandese, a Utrecht, la quale risalirebbe addirittura al 1876, mentre sono rilevate quattro traduzioni spagnole e ben undici italiane fino alla prima metà del XX secolo. Nel 1868, infine, avrebbe visto la luce un'edizione in lingua danese.⁹

2. Il manoscritto A.v. 16 della Biblioteca Universitaria di Genova

Circoscrivendo il nostro interesse all'area italiana, i più noti studiosi di Pascal e del giansenismo¹⁰ hanno sottolineato l'importanza dell'opera quadrilin-

⁶ *Ivi*, p. 1.

⁷ Cfr. *ibid.*

⁸ *Ivi*, p. 99.

⁹ Cfr. *ivi*, p. 101.

¹⁰ Sul giansenismo in Italia cfr. A.C. JEMOLO, *Stato e Chiesa negli scrittori politici italiani del Seicento e del Settecento*, Torino, Bocca, 1914; ID., *Il giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, Bari, Laterza, 1928; N. RODOLICO, *Gli amici e i tempi di Scipione Dei Ricci. Saggio sul giansenismo italiano*, Firenze, Le Monnier, 1920; E. CODIGNOLA, *Illuministi, giansenisti e giacobini nell'Italia del Settecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1947; P. STELLA, *Il giansenismo in Italia*, vol. I, *I preludi, tra '600 e '700*; vol. II, *Il movimento giansenista e la produzione libraria*; vol. III, *Crisi finale e transizioni*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006; M. ROSA, *Jansénisme et Révolution en Italie*, in *Jansénisme et Révolution*, Actes du colloque de Versailles (13-14 oct. 1989), a cura di C. Maire, Paris, 1990, pp. 229-240; ID., *Il giansenismo*, in *Storia dell'Italia religiosa*, II, *L'età moderna*, a cura di G. De Rosa e T. Gregory, Roma-Bari, Laterza, 1994, pp. 231-269; ID., *Il giansenismo nell'Italia del Settecento. Dalla riforma della Chiesa alla democrazia rivoluzionaria*, Roma, Carocci, 2014. Per un'attenzione rivolta ai diversi territori della Penisola cfr. F. RUFFINI, *I giansenisti piemontesi e la conversione della madre di Cavour*, a cura e con introduzione di E. Codignola, Firenze, La Nuova Italia, 1942; E. CODIGNOLA, *Carteggi di giansenisti liguri*, 3 voll., Firenze, Le Monnier, 1941-1942; E. DAMMING, *Il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del secolo XVIII*, Roma, Biblioteca Vaticana, 1945; D. AMBRASI, *Per una storia del Giansenismo Napoletano: Giuseppe e Gennaro Cestari*, Napoli, Giannini, 1954; P. SPOSATO, *Per*

gue stampata nel 1684,¹¹ nella quale la variante italiana venne curata da Cosimo Brunetti.¹² Edizione davvero significativa soprattutto perché molto diffusa in Europa, in quanto oltrepassava i confini francesi attraverso il commercio libraio.¹³ In realtà, secondo Albert Maire, pur con qualche riserva, la prima traduzione sembra essere addirittura anteriore al 1667:

[PASCAL] – *Lettere provinciali* || overo || *lettere scritte* || da || *Lodovico di Montalto* || *Ad un Provinciale de' suoi amici, ed alli* || RR. PP. Giesuiti, sopra la *Morale, e Politica* || *di questi Padri* || Tradotte || dal *Francese in Italiano.* || Vol. in 4°.

Bibl. Gênes. Ms. A. V. 16, pap. 4°, rel. vélin.

[...] A la suite: *Psalterium Anagrammaticum*[m] *Marianum Immaculatum*, etc., pp. 353-360.

Indice delle Cose più notabili..., pp. 360-365.

AUCTORE: Io Baptista Agnensi Cyreneo Calvensi. Em. Principi S. R. E. Cardinalis Julii Rospigliosi...

EDITION ANTÉRIEURE À 1667?.¹⁴

Già Paolo Serini, in effetti, si era accorto di questa indicazione offerta da Albert Maire citandola nel suo *Pascal*, ma, senza approfondire ulteriormente la questione, riporta semplicemente il nome di colui che, anche secondo il bibliotecario parigino, si ritiene esserne l'autore: «*Auctore J.B. Agnensi Cyreneo Calvensi*».¹⁵

Il manoscritto A.v. 16, legato in pergamena, si compone di 365 pagine numerate e misura mm 245 × 165 (c. x). Sulla controguardia anteriore (Fig. 1) è presente un'annotazione che indica che il codice provenga dal monastero genovese di San Benigno, nel quale sarebbe stato utilizzato dal monaco Giovanni Battista Cicala, consultore del Sant'Uffizio e dottore in teologia, prima di confluire nella locale Biblioteca Universitaria.

la storia del Giansenismo nell'Italia meridionale: amici e corrispondenti di Alberto Capobianco Arcivescovo di Reggio Calabria; con appendice di documenti inediti, Roma, Collezione meridionale editrice, 1966. Per approfondire le dinamiche che avrebbero portato al successo delle *Lettres* nell'ambiente culturale napoletano tra XVII e XVIII secolo cfr. P. SPOSATO, *Le Lettere provinciali di Biagio Pascal e la loro diffusione a Napoli durante la "rivoluzione intellettuale" della seconda metà del secolo XVII*, Tivoli, Arti Grafiche Aldo Chicca, 1960; M. MONTANO, *L'esperienza carceraria di Pietro Giannone e le Lettres Provinciales di Pascal*, cit., pp. 78-85.

¹¹ *Infra*.

¹² A.C. JEMOLO, *Il giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, cit., p. 124, n. 3: «Nel 1658 le *Provinciales* furono pubblicate, tradotte in latino da Nicole con lo pseudonimo di Wendrock, a Colonia; nel 1684 se n'era avuta una traduzione spagnola del Cordero ed una italiana del Brunetti»; *infra*.

¹³ Cfr. P. STELLA, *Il giansenismo in Italia*, vol. I, *I preludi, tra '600 e '700*, cit., p. 91.

¹⁴ A. MAIRE, *Pascal pamphlétaire*, cit., p. 375.

¹⁵ Cfr. P. SERINI, *Pascal*, Milano, Garzanti, 1945, p. xxxii; P. SPOSATO, *Le Lettere provinciali di Biagio Pascal*, cit., pp. 15 ss.

Il monastero di San Benigno di Capodifaro era un antico cenobio ligure fondato dai monaci fruttuariensi all'inizio del XII secolo, il quale, tra alterne vicende di prestigio e instabilità, sarebbe stato soppresso nel marzo 1799 dal Direttorio della Repubblica Ligure. La Rivoluzione francese, difatti, avrebbe causato anche una massiccia immissione sul mercato di intere biblioteche e archivi. Disgraziatamente, della biblioteca del monastero di San Benigno non solo l'archivio ma anche il catalogo è andato distrutto. Dopo un progressivo e sempre più forte decadimento, la demolizione definitiva di ciò che restava del monastero e della piana ad esso connesso sarebbe avvenuta nella seconda metà del XIX secolo.¹⁶ Molti dei numerosi volumi provenienti da questo e da altri monasteri del tempo sarebbero infine confluiti in diverse scuole ed istituzioni pubbliche, fra le quali, come nel caso del codice A.v. 16, la Biblioteca Universitaria di Genova.

Cercando di analizzare questo documento, bisogna anzitutto precisare che il nome indicato da Albert Maire (*Giovanni Battista Agnesi*) non dovrebbe corrispondere, in realtà, a quello del traduttore di Pascal, quanto, piuttosto, all'autore di una preghiera – il *Psalterium Anagrammaticum* (Fig. 5) – stranamente rilegata insieme alle *Provinciali* ma del tutto indipendente da colui che molto verosimilmente potrebbe essere stato il primo traduttore italiano delle *Lettres*.

È doveroso specificare, inoltre, che i dati d'archivio della Biblioteca Universitaria di Genova, riguarderebbero, purtroppo, soltanto il *Psalterium* di Giovanni Battista Agnesi, lasciando nell'ombra altre informazioni possibili sull'autore di questa particolare e poco nota traduzione italiana delle *Provinciales*. Secondo la catalogazione fatta nel 1958 dall'archivista genovese Antonio Tamburini, infatti, Giovanni Battista Agnesi viene effettivamente indicato come autore non dell'intera opera – come aveva, invece, segnalato Albert Maire – bensì, e giustamente, soltanto delle cc. 353-360, cioè del *Psalterium*. Le cc. 1-351, invece, contengono la versione italiana delle *Provinciales*, di cui Tamburini riporta soltanto Pascal come autore, omettendo il nome dell'anonimo e sconosciuto traduttore.

Per quanto riguarda la datazione, Albert Maire aveva indicato un riferimento anteriore al 1667, benché vi avesse accostato un punto interrogativo per asserire la sua non assoluta certezza a riguardo. A tal proposito, Tamburini segnala nei cataloghi l'anno 1665, sebbene, ancora una volta, si riferisca a questa strana appendice della versione italiana delle *Provinciali*, il *Psalterium* che era stato edito a Roma presso la stamperia di Ignazio de' Lazzari (1620-1683). Questi fu tra i librai-editori più efficienti della sua epoca, lavorando nella sua dinamica tipografia sita fin dal 1656 nella romana via del Piè di Marmo; per questo motivo, sarebbe riuscito ad intessere rapporti proficui con i gesuiti dell'attiguo Collegio Romano.

¹⁶ Cfr. A. ROVERE, *Le carte del monastero di S. Benigno di Capofaro (sec. XII-XV)*, in *Atti della Società ligure di Storia Patria*, Nuova Serie, Vol. XXIII (XCVII), fasc. I.

Indagando sulla figura di Giovanni Battista Agnesi, sappiamo che nacque nel 1611 e che fu molto attivo nel campo della composizione di preghiere liturgiche nel XVII secolo, dedicandole, il più delle volte, ad alti prelati, come, nel caso di questo *Psalterium*, il cardinale Giulio Rospigliosi (Pistoia 1600-Roma 1669), eletto Papa nel 1667 con il nome di Clemente IX. Tale particolare meriterebbe di essere ulteriormente considerato, poiché se l'autore avesse voluto dedicarlo al Sommo Pontefice, piuttosto che al cardinale Rospigliosi, l'avrebbe certamente inserito. Il fatto che non compaia il titolo pontificio ma ancora quello cardinalizio, suggerisce proprio l'ipotesi di una retrodatazione antecedente al 1667, confermando, in tal modo, il dubbio di Albert Maire e la data indicata da Tamburini del 1665. Tutto ciò, ovviamente, si riferirebbe sempre al *Psalterium*, il quale sarebbe stato presumibilmente copiato di lì a poco insieme alla traduzione delle *Provinciales*.

Un altro nominativo, presente fra le prime carte non numerate, è quello di *Francesco Oldoini di "fu" [quondam] Girolamo* (Fig. 2), indicato anch'egli dagli archivi come un altro possessore del manoscritto. Analizzando i diversi codici confluiti da San Benigno nella Biblioteca Universitaria di Genova, ne figura un altro, denominato *E.III. 22* (Fig. 7), il quale si presenta anch'esso senza data ma con la medesima targhetta di appartenenza al monaco consultore del Sant'Uffizio Giovanni Battista Cicala e con l'identica iscrizione «*Di Francesco Oldoini quondam Hieronymi*». L'aspetto forse più interessante è che questo secondo manoscritto presenti la *Vita di Paolo Sarpi* estratta dalla biografia fatta da Fulgenzio Micanzio (1570-1654) ed edita postuma nel 1658. Anche in questo caso, purtroppo, il nome del copista è sconosciuto. Il dato merita di essere segnalato anche e soprattutto perché la grafia del copista della vita di Paolo Sarpi sembra identica a quella della traduzione italiana delle *Provinciales*.

A questo punto, data la difficoltà di dimostrare con certezza che nel monastero di San Benigno ci sia stata, nel corso del XVII secolo, una qualche presenza o vicinanza all'ambiente giansenista che avrebbe potuto indurre a studiare e approfondire figure come Paolo Sarpi o lo stesso Pascal, l'unico elemento che rimane, oltre alla personale erudizione dell'ignoto scrittore, è che a pochi anni dalla loro composizione già si conoscevano le *Provinciales* di Pascal in area italiana.

Tornando al manoscritto *A.v. 16*, per quanto concerne la persona di Francesco Oldoini, purtroppo, nonostante gli sforzi intrapresi per cercare di fare maggiore chiarezza, permane ancora il mistero. Un altro dato curioso e ugualmente oscuro, riguarderebbe anche il legame tra due opere che, ironia della sorte, sebbene provenienti da due ambienti di per sé non vicini come il filogiansenismo (*Lettere Provinciali*) e il cattolicesimo romano (*Psalterium Anagrammaticum*) sarebbero state rilegate insieme. A infittire ulteriormente la questione, resta il fatto che la grafia di entrambi gli scritti sembra potersi ricondurre alla medesima persona e che l'*Indice delle cose più notabili* (Fig. 6), posto fra le cc. 360-365, riporti questioni trattate nelle *Provinciali*. Questo confermerebbe il fatto che l'opera, nonostante tutto, sia stata pensata nell'insieme e che la rile-

gatura comune, per quanto strano debba apparire, non possa assolutamente dirsi accidentale.

Particolare attenzione deve essere rivolta anche ad un ultimo aspetto del tutto singolare: mentre il manoscritto *E.iii. 22*, relativo alla biografia di Sarpi, conterrebbe una copia da un'altra opera preesistente di Fulgenzio Micanzio, il codice *A.v. 16* – che pur comprende una riproduzione del *Psalterium* di Giovanni Battista Agnesi – contiene innanzitutto una vera e propria traduzione italiana delle *Provinciales*, la quale, tra l'altro, come ci informa alla fine l'archivista Tamburini, sarebbe alquanto diversa persino da quella, ben più nota, di Cosimo Brunetti. Confrontando, infatti, il documento genovese con la versione quadrilingue stampata nel 1684, si possono rintracciare fin dall'inizio numerose e significative differenze già a partire dalle cc. 1-16, sulle quali è riportata la sezione intitolata: «Avvertimento sopra le diciotto Lettere nel quale sono spiegati i soggetti, che in ciascuna si trovano» (Fig. 4). Di seguito, bisogna segnalare che le cc. 17-18 presentano un originale «Avvertimento Nuovo al Lettore», il quale, assente nell'opera quadrilingue, espone brevemente la vita e il pensiero di Pascal. Insieme ad omissioni, parole invertite, proposizioni difformi e tempi verbali coniugati diversamente, altre reciproche discrepanze stilistiche riguardano il contenuto vero e proprio delle *Lettere Provinciali* (cc. 1-351).¹⁷

A questo punto, diventa necessario soffermarsi sulla versione legata a Cosimo Brunetti.

3. Cosimo Brunetti e les Lettres Provinciales (1684)

Nel 1684 avrebbe visto la luce l'edizione quadrilingue delle *Provinciales* (Fig. 8), comprendente, oltre all'originale francese e a quella latina curata da Pierre Nicole, una versione in spagnolo realizzata da Gratien Cordero de Burgos e una in italiano prodotta da Cosimo Brunetti. Di quest'ultimo autore potrebbe essere interessante ripercorrere brevemente la biografia per afferrare meglio anche la genesi dell'opera. Ecclesiastico di origine fiorentina, compì diversi viaggi europei per incontrare i personaggi più celebri nel campo delle scienze. Intorno al 1650 fu anche in Francia, dove ebbe modo di conoscere lo stesso Pascal. Impressionato dalla visita fatta al monastero di *Port-Royal*, si interessò particolarmente delle controversie teologiche che proprio allora opponevano gesuiti e giansenisti nelle Fiandre e in Francia. Prese così a cuore i *solitaires* che nel 1655, trovandosi a Roma, tentò di persuadere papa Alessandro VII a non condannare Arnauld, sostenendone fortemente l'ortodossia anche a seguito della censura espressa dalla facoltà teologica di Parigi. Quando, però, il 3 agosto 1656, sarebbe stata pronunciata la condanna, il Brunetti, per la delusione, lasciò Roma e ritornò a Parigi, dove continuò a scrivere al Papa per chiedergli

¹⁷ Nella numerazione delle carte delle *Provinciales*, il ms. *A.v. 16* riparte da «1». Si rimanda al contenuto parziale del ms. *A.v. 16* riportato in Appendice.

una conoscenza più approfondita del giansenismo e per dichiarare la sua disponibilità a servire il nuovo nunzio straordinario in Francia Celio Piccolomini. Dopo una stretta collaborazione con il prelado, lasciò il servizio apostolico a seguito della bolla *Ad sanctam Beati Petri Sedem* del 16 ottobre 1656, poiché riteneva, in evidente attrito con l'infalibilità papale, che su una *questione di fatto* anche il successore di Pietro potesse incorrere nell'errore. Dopo un lungo peregrinare europeo, tornò a Parigi nel 1659 e fu proprio allora che, su incarico di uno dei suoi amici giansenisti, risiedendo nel castello di Vaumaurier presso il duca di Luynes, attese alla traduzione italiana delle *Provinciales*, sebbene – come sappiamo – la pubblicazione sarebbe avvenuta soltanto venticinque anni dopo.¹⁸ Questo particolare aspetto della sua vita può spiegare come mai egli possa presentarsi come «il primo traduttore italiano delle *Lettres provinciales* di Pascal, nel 1659, all'indomani della loro pubblicazione, sebbene la sua traduzione sia apparsa a stampa, dopo una circolazione manoscritta, molto più tardi in un'edizione poliglotta».¹⁹

Lasciata nuovamente la Francia, girovagò ancora per l'Europa recandosi anche in Inghilterra; approdò poi in Polonia e nel 1673 fu elevato all'ordine equestre con la naturalizzazione polacca. Men che cinquantenne, sarebbe morto nel novembre 1679.²⁰

Tornando all'edizione quadrilingue delle *Provinciales*, le indicazioni riportate da Albert Maire sono le seguenti:

Les Provinciales ou lettres écrites [sic] par Louis de Montalte à un Provincial de ses amis & aux R.R. PP. Jésuites, sur la Morale et la Politique de ces Pères; traduites en latin par Guil-

¹⁸ G. PIZZORUSSO, *Cosmopolitismo e fedeltà al Principe: appunti e documenti per una biografia di Cosimo Brunetti tra Italia, Francia e Polonia nella seconda metà del XVII secolo*, in *Conflitti e compromessi nell'Europa "di centro" fra XVI e XX secolo*, Atti del 2° Colloquio Internazionale (Viterbo, 26-27 maggio 2000), a cura di G. Platania, Viterbo, Edizioni Sette Città, 2001, p. 143: «Egli si applica a una accurata traduzione delle *Lettres Provinciales* di Pascal che porta a termine ma non pubblica, lasciandola a un suo sodale (il lavoro non andrà perduto: comparirà infatti in un'edizione poliglotta delle *Provinciales* stampata in Germania nel 1684)»; *Dictionnaire de Port-Royal*, élaboré sous la direction de J. Lesaulnier et A. McKenna, cit., p. 223: «Rentré à Paris le 30 mars 1659, il rejoint les Champs, où le duc de Luynes l'accueille en son château de Vaumaurier. Brunetti enseigne alors l'italien à Pierre Thomas du Fossé, sans doute aussi à quelques autres, et traduit *Les Provinciales* en italien. Il connaît les variantes proposées par Saint-Amour et le texte latin attribué à Wendrock. Brunetti laisse cette traduction à un de ses amis (probablement, Claude Taigner) "pour en faire ce qu'il voudrait". Son travail paraît en 1684 dans l'édition polyglotte (français, latin, italien, espagnol) de Cologne, sous la marque de Balthasar Winfeld».

¹⁹ M. ROSA, *Gesuitismo e antigesuitismo nell'Italia del Sei-Settecento*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XLII, 2006, p. 256. Cfr. ID., *Il giansenismo nell'Italia del Settecento*, cit., pp. 25 ss.

²⁰ Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 572-574; G. PIZZORUSSO, *Cosmopolitismo e fedeltà al Principe*, cit., pp. 139-152; *Dictionnaire de Port-Royal*, cit., pp. 223-224.

laume Wendrock, théologien de Saltzbourg, en espagnol par le S^r Gratiano Cordero, de Burgos. Et in italien par le S^r COSIMO BRUNETTI, gentil-homme florentin.

a COLOGNE, chez Balthasar Winfelt, MDCLXXXIV, in 8°, 613 pp.

[...] **Deuxième** traduction italienne: au verso, texte français et traduction latine – au recto, traduction espagnole et italienne.

*Lettere scritte da Luigi di Montalto (PASCAL) a un provincial suo amico e ai Padri Gesuiti sopra la morale e la politica dei detti Padri; traduzione italiana fatta dall'Ab. Cosimo BRUNETTI Fiorentino nel tempo che dimorava in Francia, cioè di 25 anni prima che le lettere fossero stampate in Colonia nel 1684.*²¹

Il bibliotecario parigino, dunque, non avrebbe dubbi nel credere che questa raccolta contenga la seconda traduzione italiana delle *Lettres (deuxième)*, ritenendo evidentemente che la prima sia proprio quella del ms. A.v. 16 di Genova. Le varianti rintracciate tra le due opere, potrebbero far rientrare il codice genovese nell'ambito della tradizione manoscritta della versione Brunetti, ma, più verosimilmente, dovrebbero ricondurre lo stesso ad un'altra, sebbene purtroppo ignota, origine.

4. Lettres Provinciales e Pensées nel XVIII secolo

Altre rilevanti versioni italiane delle lettere pascaliane sarebbero arrivate nel XVIII secolo, pubblicate anonime a Venezia nel 1761 [in 8°, 6 vol.] e, per la prima edizione italiana compressa in due tomi, nel 1766.²² Entrambe risultarono, tra l'altro, un eccellente veicolo per la conoscenza di Pascal in tutti i circoli giansenisti italiani e avrebbero contribuito a stabilire o incrementare notevolmente i legami dottrinali e morali con i filo-giansenisti in Francia prima e nei Paesi Bassi poi. Un'altra traduzione stampata nella Penisola e largamente diffusa fu quella pubblicata sempre a Venezia nel 1768 e ristampata nel 1789.²³ Altre copie, su cui evidentemente non è il caso di soffermarsi, avrebbero visto la luce nei secoli successivi.

Nel XVIII secolo nacquero anche le prime traduzioni delle opere postume di Pascal, passate alla storia con il celebre appellativo de *Les Pensées*. La prima versione latina è del 1741:

Blasii Paschalis scriptoribus inter Gallos acutissimi profundissimique, de veritate religionis christianae, opus posthumum, redditum latine, interprete P. A. U. J. [Philippus Adamus ULRICH] Professore in Universitate Wirceburgensi.

Sumptibus Lochneri et Mayeri Bibliopol. Norimb., cum permissu et Approbatione Superiorum.

*Wirceburgi, typis Jacobi Christophori Kleyer, Universitatis typographi, 1741, pet. in 8°.*²⁴

²¹ A. MAIRE, *Pascal pamphlétaire*, cit., pp. 375-376.

²² Cfr. *ivi*, pp. 376-379.

²³ Cfr. A.C. JEMOLO, *Il giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, cit., p. 124, n. 3.

²⁴ A. MAIRE, *Bibliographie générale des oeuvres de Blaise Pascal*, 5 voll., cit., tome IV *Pascal*

Non molto tempo dopo, sarebbe nata la prima traduzione italiana de *Les Pensées*, ad opera di Carlo Francesco Baldini, edita in due tomi a Torino nel 1767:

Pensieri de Pascal sopra la Religione, ed alcuni altri soggetti colla vita del medesimo. Traduzione dal francese di Carlo BADINI. Aggiuntavi la lettera del Signor Abate GAUCHAT contra la critica del Signor Voltaire intorno ai suddetti Pensieri.

In Torino, MDCCLXVII, Appresso li fratelli Reycends e Guibert, Libraij sul cantone di Strada Nuova. Con permissione, in 12, 2 tomes.

[...] *In Torino nella stamperia di Francesco Antonio Marcesse all'insegna di S. Teresa.*²⁵

Pochi anni dopo, nel 1770, si ebbe a Milano un'altra traduzione a cura del Negroni, mentre la seconda ristampa dell'edizione curata da Carlo Francesco Badini fu pubblicata a Vicenza nel 1784. Come per le *Provinciales*, altre edizioni sarebbero arrivate nel XIX secolo e negli anni successivi.²⁶

MARCO MONTANO

philosophe: "Les pensées": les éditions, les critiques, les travaux: éditions originales, réimpressions successives avec notes critiques et analyses des travaux qui les citent et ceux qui en dérivent, p. 13.

²⁵ *Ivi*, p. 206.

²⁶ Cfr. *ivi*, p. 207.

APPENDICE

Del ms. A.v. 16 della Biblioteca universitaria di Genova si riporta l'iniziale *Avvertimento sopra le diciotto lettere*, l'*Avvertimento nuovo al lettore* è una sezione della *Prima Lettera*. Tra parentesi si sono inserite le divergenze rintracciate rispetto all'edizione del 1684; il simbolo [//] segue un termine assente nella versione Brunetti.

AVVERTIMENTO SOPRA LE DIECIOTTO LETTERE, NEL QUALE SONO SPIEGATI
I SOGGETTI, CHE IN CIASCUNA SI TROVANO

Il vantaggio [L'avvantaggio] che tutta la Chiesa ha ricevuto [avuto] da queste Lettere, che sono comparse [vedutesi] sotto il nome dell'*Amico del Provinciale*, mi ha fatto credere [stimar] che sarebbe utile di riunirle [il raccoglierle] in un Corpo, per renderle più durabili [di più durata], et anco più forti nella loro raccolta [anche di più forza con questa unione]; perché non vi è [non essendo] dubbio, ch'esse si confermano, e si sostengono [reggono] l'una l'altra: e questo è quel che mi ha [// mi sono] mosso [+ per ciò] a' farne stampare questa colletta [raccolta]. Ma [E] affinché quelli [coloro] che vorranno vederle siano da principio avvertiti de' [possin subito saper li] soggetti, che vi si trattano. Io [//] ho creduto [stimato] a proposito di darne qui la [una] notizia in poche parole.

Le prime Lettere furono scritte al [fatte nel] principio dell'anno [+ passato] 1656 nel tempo che la seconda lettera del Signor Arnaldo era esaminata in Sorbona in quelle Assemblee dove [nelle quali] accadevano cose tanto straordinarie, che tutto il mondo haveva voglia [brama] et anco [anche] interesse di sapere il soggetto che trattava in quelle dispute. Ma si [//] come [+ che] l'oscurità de' termini Scolastici co' quali studiosamente si ricopriva [le si coprivano a bella posta] non ne lasciava l'intelligenza, che a' soli [// dottori e a'] teologi, l'altre persone essendosene escluse [prive] rimanevano [restavano] in [con] una curiosità inutile, e nella [con] maraviglia di vedere tanti preparamenti [mirar tante preparazioni], che comparivano agli occhi [si vedevon farsi] di [da] tutto mondo, per quistioni che niuno poteva sapere [che non si vedevano da niuno]. Allora appunto furono pubblicate queste Lettere [allora queste lettere furono divulgate] e si hebbe il piacere di vedervi la spiegazione [e piacque grandemente che si desse piena notizia] di tutte quelle difficoltà. Con queste si ritrovò [si imparò da questo] che si esaminavano due quistioni, l'una ch'era solamente [solo] di fatto, e per conseguenza facile da [a] risolvere: l'altra di fede, nella quale consisteva tutta la difficoltà.

Quella quistione di fede era di sapere, se si doveva o [//] approvare o condannare una proposizione del Signor Arnaldo, che [la quale egli] aveva presa [cavata] da due Padri della Chiesa, S. Agostino e S. Crisostomo. Tutti li [i] Dottori da una parte e dall' [l'] altra rimanevano [restavano] di accordo ch'ella era Cattolica ne' [negli] scritti di quei Padri: ma li avversari del Signor Arnaldo pretendevano che fosse eretica nella sua lettera, et i difensori sostenevano al contrario, ch'essendo fedelmente rapportata, non poteva essere che Cattolica [...pretendevano che rapportandola ei l'haveva talmente alterata ch'ei l'avesse resa eretica].

Si trattava dunque di mostrare [mostrar] quella differenza, che i suoi avversari tentavano [tentavan] di far vedere; ma i suoi difensori distruggevano così potentemente quella [con tanta forza questa] pretesa diversità, che per poterlo condannare bisognava toglier loro [che i molinisti furono costretti di togli] la libertà di [del] rispondere, restringendo i [li] loro pareri ad una mezza ora, che si regolava con un oriuolo [horiuolo] a polvere. E [//] questa mancanza di libertà li obbligò a lasciar l'Assemblea [necessità ad abbandonar la loro Assemblea] et a protestare di nullità di tutto quel che vi si farebbe.

Intanto [in quel mentre] li Avversari del Signor Arnaldo essendo restati soli in Sorbona dissero [+ senza contraditione] tutto quello [quel] che vollero e particolarmente si estesero [si dilatarono particolarmente] sopra tre punti circa la Grazia che [i quali] sono spiegati [esplicati] in queste Lettere. Il primo che fu sopra [+ di] quel ch'essi chiamano *Poter prossimo* [Grazia attuale] viene spiegato [è esplicato] nella prima. Il secondo, ch'è sopra la [della] *Grazia sufficiente*, viene [è] trattato nella seconda. L'ultimo ch'è sopra [+ di] quel ch'essi nominano [chiamano] *Grazia attuale* si spiega [è dilucidato] nella quarta. E la terza che fu scritta incontante [fu fatta immediatamente] dopo la Censura, fa vedere [mostra] la perfetta conformità della proposizione del Signor Arnaldo con quella de' [di questi] Santi Padri, la qual è tale, che i Dottori che l'hanno [l'han] censurata, non vi hanno [han] potuto notare alcuna differenza. [+ E] così queste quattro Lettere spiegarono [esplicarono] tutta quella [questa] materia col racconto di alcune Conferenze, che l'Autore rapporta [riferisce] di haver havute con diversi Dottori.

Egli vi [E'] rappresenta [+ in quelle] una persona poco instrutta [informata] di queste differenze [contese], come di ordinario lo sono [come lo sono ordinariamente] le persone [genti] del mondo, nello stato delle [dei] quali egli si mette [entra] et insensibilmente si fa informare [et si fa informare insensibilmente] di quelle quistioni da que' Dottori, ch'egli [ei] consulta proponendo loro [proponendogli] i [li] suoi dubbi, e ricevendo le loro risposte con tanta chiarezza, e sincerità [purezza], che li [ch'i] meno intendenti capirono [intesero] quel che pareva non esser riservato, che alli [ch'ai] più dotti.

Nelle [Le] sei Lettere seguenti, che sono le [la] 5,6,7,8,9,10 egli spiega [esplicano] tutta la Morale de' Gesuiti col racconto di alcuni discorsi tra lui, et uno de' loro Casisti, dove egli [...di alcuni intrattenimenti d'un dei loro Casisti coll'autore, il quale] rappresenta ancora una persona del mondo, che si fa instruire, e che imparando [+ delle] massime totalmente strane se ne stupisce [maraviglia] e tuttavia non osando [e non osando tuttavia] di palesare [palesar] l'orrore [horrore] che ne concepisce le ascolta con tutta la moderazione possibile [con ogni possibile moderazione]. Sopra [+ di] che quel [questo] Padre giudicandolo capace di ricevere [capace de'] suoi principi, glieli scuopre [discuopre] sinceramente [alla buona]; com'è però ch'egli non lo vegga sovente [sovente] restar attonito, ma sì [//] come [+ ch'ei] crede che quello stupore [questa maraviglia] proceda solo dal [solamente del] giungergli nuove quelle [queste] massime, non lascia di continuare, e si studia di confermarlo [e non si piglia altro pensiero che di consolidarlo] con le migliori ragioni alle quali i loro più grandi [maggiori] Autori le hanno appoggiate.

Con questo modo vi si mantiene [mantiene] sempre la verisimilitudine, tanto [ch'è] necessaria da [di] osservarsi [osservar] ne' Dialoghi. Poiché [Per che] si rappresenta [//] quel Padre Gesuita [è] un buon huomo, conforme ve ne sono [hanno] molti tra loro, che odierrebbe la malizia [malignità] della sua Compagnia, se n'avesse la cognizione, ma che non ne ha [che non ne pensa neanche] il minimo sospetto [ad affidarsene], tanto grande è la venerazione verso de' [il rispetto ch'egli ha per li] suoi Autori, de' quali [+ e'] riceve tutte le opinioni come Sante [come Sante tutte le opinioni]; [+ e] così egli precisamente si guarda [fa professione] di non dir cosa che non sia presa [cavata] dalle loro opere, citando [delle quali e' cita] sempre i propri termini per confermar tutto quel che [+ e'] propone; ma credendosi assai forte [ma stimandosi anche molto ben appoggiato] quando egli ha i suoi Autori per sicurezza [ha per Mallevadori] non teme punto [//] di pubblicare [pubbligar] quel ch'essi hanno insegnato. Su [con] questa sicurezza egli espone [esplica] tutta la loro Morale, come [per] la miglior cosa del mondo e la più facile per salvare [salvar] un gran numero di anime; senza [+ di] accorgersi che quel che [+ essi] hanno dato fuori [//] come una direzione Cristiana, e prudente per sostenere [sostentar] la debolezza de' fedeli non è altro [//] che un rilassamento politico, e lusinghiero per accomodarsi alle passioni sregolate [sregolate passioni] degli huomini.

Ecco il carattere di questo [que] Padre; e colui che l'ascolta [e l'autore che] non volendo [vuol] né offenderlo né acconsentire alla sua dottrina, la riceve con una burla [un motteggiamento] ambigua [ambiguo], che scoprirebbe a bastanza il suo animo [genio] ad una persona meno prevenuta di quel [questo] casista, il qual essendo a pieno [affatto] persuaso che quella morale sia [è] veramente quella della Chiesa per esser [perché] quella della sua Compagnia [Società] si imagina facilmente che un altro creda lo stesso. Questo stile viene [è] continuato da una parte [da parte] sino [infino] a certi punti essenziali

dove colui che li sente [punti essenziali nei quali l'autore] dura fatica a ritenere l'indignazione, che eccita un profanamento sì insopportabile [che eccita una tanto insopportabile profanazione] ch'essi hanno fatto della Religione. Egli [ei] tuttavia si trattiene [ritiene] per imparare il [//] tutto: ma alla fine [finalmente] venendo il Padre a dichiarare i loro ultimi [gli ultimi loro] eccessi, con i quali hanno reciso [segregato] dalla morale [moral] Cristiana la necessità di amar Dio [Iddio] che n'è il fine fermando come massima certa, che basti non odiarlo, sopra di questo egli entra in collera [basti non odiarlo, l'autore transporta sopra di ciò], e rompendo [rompendola] con quel Giesuita finisce questa sorte di trattenimenti con la decima lettera [finisce con la decima lettera questa sorte di trattenimenti].

Da questo si vede assai chiaro [si vede bene] quanto sia [è] vantaggioso, che questa materia sia trattata per via di dialoghi; poiché ciò ha dato luogo all'Autore di queste lettere [all'Autore //] di scoprirci non solo [d'informarci solamente delle] massime de' Giesuiti ma anco la [ma ancora della] maniera fina, e scaltrita, con la quale essi le vanno insinuando [insinuano] nel mondo, il che si vede dalle palliazioni che quel [questo] padre rapporta [riferisce] de' loro più celebri Autori, nelle quali troppo chiaramente si veggono [si veggono troppo chiaramente] i disegni che hanno havuto nello stabilimento della loro morale. Vi si conosce che l'oggetto principale de' Giesuiti non è propriamente di corrompere i [li] costumi de' Cristiani, né anco [anche] di riformarli, ma di tirar a sé tutto il mondo con una direzione flessibile et [una direzione //] accomodante. E si come [così come che] vi sono delle persone di ogni sorte di umori, [+ così] sono stati costretti di avere massime d'ogni maniera [d'ogni sorta massime] per soddisfarle. E perché sono stati obbligati [costretti] di avere [+ in questa maniera] delle opinioni contrarie l'une all'altra [//] per contentare tanti umori contrarii e bisognato che habbino cangiata [mutato] la vera regola de' costumi, qual è [qual che il] l'Evangelo [Vangelo] e la Tradizione che [perché ella] conserva sempre [//] e da per tutto uno stesso tenore [un medesimo genio]; e che ven [li ne] habbiano sostituita un'altra che fosse pieghevole, diversa, maneggiabile [maneggiabile] a tutti i sensi [ad ogni senso], e capace di tutte le sorti [capace d'ogni sorte] di forme; e questa è quella che [e questa la] chiamano la *Dottrina della probabilità*.

Questa dottrina consiste in questo punto, che una opinione può essere seguitata in sicura coscienza, quando [+ ella] è seguitata [sostenuta] da quattro dottori gravi, o da tre, o da due, o anche [pure] da un solo: e che un dottore essendo consultato per dare un consiglio tenuto per probabile da altri, ancorché egli certamente creda [da altri, ben ch'e' creda per certo] che sia falso; «*Quamvis ipse doctor eiusmodi sententiam specula sive falsam, esse certo sibi persuadeat*», come dice Laimano Giesuita e che così potendo consigliare le sue opinioni opposte egli [//] opererà prudentemente di dar quello consiglio [prudentemente dando quella] che sarà [+ la] più gradevole [gradita] a colui che lo consulta: «*Si haec*

illi favorabilior seu exortator sit». Questa corruzione ch'è il fondamento di tutte l'altre viene spiegata [è esplicata] nella quinta [+ e] nella sesta, et anco [anche] nella terzadecima [decimaterza] Lettera, dove manifestamente si vede [si vede manifestamente] che da questa fonte [scaturigine] sono [son] usciti [derivati] tutti i loro errori [smarrimenti] e sconcerti [//] e che [+ ella] ne può produrre un'infinità d'altri; poiché l'ingegno dell'huomo è capace di formare un grandissimo numero [un'infinità] di opinioni nuove e mostruose, e che secondo quella regola pernicioso [perniciosa regola], la fantasia di quei dottori, che le inventano, basta per renderle sicure in coscienza. Quindi anco [da questo anche] sono procedute le incredibili licenze che [+ essi] hanno dato alle persone di ogni sorte di condizione, Preti, Religiosi, Beneficiari, Gentiluomini, Domestici, Gente di negozio e di commercio, Magistrati, Ricchi, Poveri, Usurarii, Falliti [+ ladri], Donne perdute [perse], e sino [infin] anche [gli] Stregoni, come si vede in queste sei Lettere; perché si trovano le loro rilassazioni [i loro rilasciamenti] sopra [su] la limosina, la simonia, e' furti [li ladri] domestici nella sesta. Le loro permissioni di ammazzare per ogni sorte di offese contro la vita, l'honore, e la roba, si possono vedere [//] nella settima.

Le loro dispense dalle restituzioni nell'ottava. La loro facilità di salvarsi senza pena [fatica], e nelle dolcezze [delicatezze] e [+ la] comodità della vita nella nona. E alla fine [finalmente] la decima, che finisce come ho [i'ho di] già detto per la [colla] dispensa dell'amor di Dio, spiega al [esplica su] principio le agevolezze, che [+ essi] hanno approvate alla Confessione, le quali sono tali [di tal forte] che i peccati quali [ch'essi] non hanno potuto scusare, sono così [+ tanto] facili a cancellarsi con i loro nuovi metodi, che come dicono loro stessi: «i delitti si purgano oggidì [oggi] più allegramente che non si commettono». Li Giesuiti vedendo il danno, che queste Lettere [+ li] facevan loro [//] da tutte le parti [da per tutto], e che il loro silenzio l'accresceva, si crederono [stimarono] obbligati a rispondervi, ma vi si trovarono infinitamente intrigati. Perché su questo soggetto non vi sono che due sole questioni [soggetto son solamente due domande] da farsi. L'una sapere [//] se i [li] loro casisti hanno insegnato quelle opinioni, e questa è una verità di fatto che non può essere negata. L'altra sapere [//] se quelle [queste] opinioni sono empie, insostenibili [insostenibili] o no [//] e questo è quel che [e ciò] non può essere rivotato in dubbio tanto grossi e massicci sono quelli [questi] errori [eccessi]. Così [e così] essi [//] travagliorno [fatigorno] senza frutto e con sì [tanto] poco [+ di] successo che hanno lasciato tutte le loro imprese imperfette [imperfette tutte le loro imprese]. Perché fecero subito uno scritto che lo chiamorno *Prima Risposta*, ma non si vide [vedde] mai la seconda. Produssero [Dettero fuori] similmente la *Prima*, e la *Seconda Lettera a Filarco*, senza che la terza l'abbia seguita [seguitata]. Cominciarono [+ di] poi un'opera più lunga [grande], che chiamarono *Imposture*, nella [della] quale promessero quattro parti; ma dopo di haver [haverne] dato fuori la prima, e qualche cosa della seconda si son fermati [ne son restati] là; et alla [in] fine il Padre Annato essendo venuto l'ultimo al soccorso di que' [de'

suoi] Padri ha fatto comparire [dato in luce] il suo ultimo Libro, ch'ei chiama *La buona fede de' Giansenisti*, che non è altro che [non è se non] una replica [repetizione], e che senza dubbio è la più debole di tutte le loro produzioni: di sorte [modo] che è stato ben [molto] facile all'Autore di queste Lettere [all'Autore //] il [di] difendersi come egli [ei] fa nelle lettere delle quali mi resta a parlare.

Egli [Ei] risponde nell'undecima al rimprovero ch'essi gli [li] fanno di haver usato nelle sue Lettere alcuni scherzi burleschi [haver usato alcuni scherzi nelle sue Lettere] il che è il più ingiusto rimprovero [coso] del mondo perché le proprie massime de' Gesuiti ed i passi de' Autori ne sono la materia [perché son i lor propri passi che ne son la materia], quali [e ch'] in effetto il più delle volte sono [sono il più delle volte] [+ così] stravaganti e ridicoli [ridicoli e stravaganti], che movendo le risa non ne [per le rise che eccitano] devono incolpare che se medesimi [devono pigliarla solamente con loro stessi], come si può giudicare vedendole [se ne giudicherà vedendole]; oltre di che l'Autore non poteva prendere [pigliare] una strada migliore per continuare quella conversazione, e dimostrar [testificar] nel medesimo [in uno stesso] tempo l'abborrimento [alienazione] ch'egli [ei] ne aveva che [se non] rivoltando in riso [irrisione] quel che vi [//] era di [//] ridicolo in quelle [queste] massime, e rimettendo ad [a un] altro tempo il [di] confonderne seriamente [seriamente confonderne] l'empietà; in modo tale che sin d'allora bastevolmente accennava [di modo ch'ei mostrava tutta via abbastanza fin d'allor] a' quelli [quei] che hanno qualche poco d'intelligenza [che non sono affatto ignoranti] l'avversione [l'avversion] ch'egli [ch'ei] ne aveva, e che aveva [egli era per] far comparire [vedere] a suo luogo. Questo dunque era senza dubbio il modo più naturale facendo vedere di haverlo praticato [naturale e del quale e' s'è servito] secondo tutte le regole che i [de' Santi] Padri della Chiesa [//] hanno dato [ch'egli apporta] per non offendere né le Religione, né la Carità con le burle [colle irrisioni].

Egli viene in appresso nelle [Se ne vien di poi nella] 12, 13 e 14 alli [ai] rimproveri che gli [//] hanno voluto fare di non avere fedelmente rapportato i passi de' loro Autori. Sopra [+ di] che prima egli dà [ei dà primieramente] le prove della esatta fedeltà delle sue citazioni [le prove della sua sincerità] e prendendo [pigliando] da ciò l' [//] occasione di trattar di nuovo le materie sopra [su] le quali l'havevano accusato d'impostura, li rimprovera la loro ostinazione [pertinacia] e in [nel] sostenerle et opponendo le massime della Chiesa a loro errori [smarrimenti ed eccessi] sopra [su] la simonia, sopra [su] la limosina, [su] l'omicidio, ed il [e sul] resto, e particolarmente sopra quel che riguarda la dottrina della probabilità, li confonde tanto [si] potentemente [gagliardamente], che se si erano doluti de' suoi scherzi [del suo ridicolo] hanno havuto molto maggiore occasione [cagione] di lagnarsi [dolarsi] del suo serio.

Ma dopo di havere mostrato la loro mala fede in quelle [queste] calunnie particolari, con le [delle] quali [+ essi] l'havevano voluto annerire [havevano

voluto denigrarlo], egli [ei] ne scuopre il fonte [l'origine] et il principio generale nella Lettera quintadecima [// decimaquinta] dove produce [nella quale mostra] la più stravagante massima [massima più stravagante] di tutta la loro politica, [+ la] quale è che secondo la loro teologia, pensano [di] poter senza peccato [delitto] calunniare coloro da' quali si credono ingiustamente offesi, et imputar loro [apporgli] delitti, che sanno esser falsi, affine di toglier [levargli] ogni credenza [fede]; il che si durerebbe fatica ad immaginarsi se non se n'haveressero [ne fossero] vedute le prove in queste Lettere col gran numero de' loro Autori, et anco [anche] delle loro Università intere, che lo confermano tanto [si] potentemente [espressamente], che questo è oggidì [hoggi] il più autorizzato [autenticato], e il più stabile de' loro principi; il che fece [ha fatto] dire a Caramuel [+ l'] uno de' loro migliori amici [amici migliori]: che questa opinione è sostenuta da tanti casisti, che se [s'ella] non fosse probabile, e sicura in coscienza appena ve [//] ne sarebbe alcuna in tutta la Teologia che la fosse [ne sarebbe alcuna che lo fosse in tutta la Teologia].

Così [Anche] nella risposta ch'essi hanno fatta alla lettera quintadecima [// decimaquinta], che non gli rimprovera quasi altro che questo solo punto non hanno ardito di negarlo; come ne anco [anche] alcuna delle citazioni de' loro Autori che [citazioni che l'autor] aveva rapportato in questa Lettera [rapportato //] per provare ch'essi lo sostengono. Ben è vero che egli [ei] l'aveva mostrato in una forma [d'una maniera] che [+ gli] toglieva loro [//] ogni mezzo di [da] difendersene, perché [+ ei] fa vedere non solo [solamente] ch'essi pubblicamente l'insegnano [l'insegnano pubblicamente] ne' loro libri, ma anco [anche] ch'essi lo praticano all'aperto [apertamente] nel loro operare. Egli [//] ne rapporta molti esempi insigni in questa quintadecima [decimaquinta], il che [+ ei] continua in tutta la sestadecima [decimasesta] alla quale non hanno affatto risposto cosa alcuna [non hanno in conto replicato].

Io credo [stimo] che dopo di haver veduto questa massima così [si] costantemente stabilita, non parerà punto [si troverà] strano ch'essi l'habbiano posta [stabilita] in uso contro l'Autore delle Lettere, poiché [già che a loro] importava loro [//] tanto di render sospetta la sua fedeltà, e che la loro coscienza, qual [//] sola poteva ritenerli si accorda sì dolcemente [piacevolmente] con la calunnia per [col] mezzo di questa dottrina, la quale la libera [fa esente] da ogni peccato [delitto]. Ma poiché [quanto] con questo principio è stato loro [//] facile [+ a] loro di calunniarlo senza scrupolo, altrettanto [tanto] è stato facile a lui [all'autore] con la [colla] forza della verità [+ di] purgarsi da que [di questi] vani rimproveri d'impostura, e da quell'[di quest'] altra accusa continua di eresia, che gli [li] fanno in tutti i loro scritti; e tra li [gli] altri il Padre Annato nella sua buona Fede; al che egli [l'autore] risponde con la [colla] lettera [//] decimasettima dove fa vedere [nella quale ei mostra] non solo [solamente] ch'egli [ei] non è eretico ma anco che non vi sono [ma che né anche son] eretici nella Chiesa; e che la differenza [il contrasto] che [tra] li Giesuiti hanno con [e] li loro avversari sopra

il soggetto delle cinque Proposizioni condannate da Papa Innocenzo X che serve di pretesto a tutte le loro accuse, non è altro che una quistione di fatto circa il senso di Giansenio, che non può in modo [conto] alcuno esser materia di eresia; il che egli sviluppa [disbriga] sì chiaramente [pulitamente] e prova con tanta efficacia [si fortemente], che tutti quelli [quei che] vorranno istruzione v'impareranno tutto lo stato di questa disputa, che [la qual] fa oggidì [oggi] tanto rumore, e che [la qual] i Giesuiti tanto ricoprono [alterano tanto], che si resterà stupito al [in] vedere quanto si è lontano dall'intenderla, quando non s'impara che dai loro discorsi [intrattenimenti], dai loro libri, o dalle loro prediche.

Così [anche] il Pre Annato vedendosi [+ così] sodamente confutato [rifiutato] intraprese di [volle] sostenere la causa della sua Compagnia rispondendo a questa Lettera 17 [17 Lettera]. Mas ciò [questo] non servì [ha servito niente] che [se non] a render più chiaro il punto di questa differenza [contesa] con [mentre che] la lettera [//] 18, la qual [//] fa vedere [dimostra] che quel Giusuita essendo costretto a [di] mostrare [scoprir] in che consista l'eresia che attribuiscono [ch'essi imputano] a loro avversari, non l'ha potuto mettere che [non l'ha potuto fare se non mettendola] in un errore che [//] detestano [detestato da] tutti i Cattolici, e che non è [e //] sostenuto che [//] dai soli Calvinisti. Di sorte [modo] che vi è occasione di [che c'è da] lodar Dio, vedendo la Chiesa liberata dal timore che se la voleva imprimere [timore // //] di una nuova eresia, poiché non si trova nessuno nella sua Comunione che non condanni li dogmi che bisognerebbe sostenere secondo i Giesuiti medesimi [dogmi che secondo i Giesuiti medesimi bisognerebbe sostenere] per essere [ritrovarli] del [nel] numero di quei pretesi nuovi eretici.

Ecco le principali materie che sono trattate in queste Lettere che sono state chiamate *Provinciali*, perché havendo l'Autore [l'autore avendo] indirizzate le prime senz'alcun nome ad uno de' suoi amici della campagna, lo stampatore le pubblicò sotto questo titolo: *Lettera scritta ad un Provinciale da uno de' suoi amici*. Io vorrei [+ ben] poter dir adesso qualche cosa dell'Autore, ma la poca notizia che se ne ha, me ne toglie il modo perché non si sa di lui se non quel che [+ ei] n'ha voluto dire. Egli [Ei] si è fatto conoscere [+ da] poco dopo [in qua] col nome di **Lodovico** { **Luigi di** } Montalto: tutto quel che si sa di lui, è che [quel ch'egli] ha dichiarato più [molte] volte si è [//] che egli [ei] non è Teologo, il che io non ho trovato in alcun luogo delle sue lettere; ma non occorre che [bisogna se non] vederle per far giudicio di quel ch'egli [ei] sa della [nella] vera Teologia, e per conoscere nello [in uno] stesso tempo dalla maniera ferma e generosa [tempo dal modo stabile o] con la [col] quale egli combatte [impugna] li [gli] errori di un Corpo così [tanto] potente, come è la Compagnia de' Giesuiti, quale sia [è] il suo zelo verso la Religione [zelo per la purità della fede]. Alla fine tutto il mondo potrà vedere la sua fedeltà [Finalmente si vedrà anche la sua fedeltà da tutto il mondo] quando si vorrà verificare sopra [sulli] casisti citati [casisti //] la schiettezza [verità] delle sue citazioni.

Parmi [mi par] che niente mostri meglio la sua sincerità quanto [di] quel ch'egli ha aggiunto al fine della 16 [decimasesta] Lettera per ritrattare [disdirli di] una parola [parolina] che haveva posta [messa] nella 15 [decimaquinta] circa una persona che [+ egli] haveva accusato sopra [sur] un falso rumore [bisbiglio comune], e senza nominarla di essere Autore di alcune risposte [+ ch'erano state] fatte alle sue Lettere. Quel [questo] dolore ch'egli testimifica [attesta] di sentire [risentir] per un fallo così leggiere, e che lo [l'ha] indusse [mosso] a pubblicamente disdirsene [disdirsene pubblicamente] fa vedere assai chiaro [mostra abbastanza] quanto [+ ei] sarebbe incapace di soffrire [supportar] il rimprovero della sua coscienza se [+ egli] avesse falsamente imputato [apposto falsamente] a' Religiosi empietà così strane [così strane empietà] e quanto egli [ei] sarebbe pronto a riconoscerlo [riconoscere] con ischiettezza [sinceramente]. Anzi che [// //] egli [ei] né [+ anche] talmente [tanto] lontano che [+ non ha] nemmeno ha [//] rapportato contro di loro tutto quel che havrebbe potuto [fare] perché ha perdonato loro [ei gli ha risparmiati] in punti sì [tanto] essenziali et [+ tanto] importanti che tutti quelli [coloro] che hanno l'intera conoscenza [notizia] delle loro massime hanno stimata e riverita [amato] la sua moderazione [il suo ritegno], et ha citato con tanta esattezza i [citato esattamente tutti li] passi che [+ egli] allega che [+ si conosce] ben pare [ben //] ch'egli [ch'ei] non desideri altro se non che si vadino a cercare ne [negli] medesimi [//] originali. Quelli [quei] che [+ ne] vorranno prendere [pigliarsene] la fatica [briga] vi troveranno più che nelle Lettere, come hanno fatto li Curati di Parigi, e di Roano. Perché subito che comparvero queste Lettere [queste Lettere si veddero] quei di Roano vollero esaminare quelle [queste] citazioni affine di dimandar [domandar] la censura o delle Lettere, o dei Casisti, che vi sono citati secondo che [+ essi] ve le troverebbero o contrarie o conformi.

Questo è quel che apparisce [il che si vede] da una Lettera stampata [Lettera //] di un curato di Roano il quale [che] scrive ad uno de' suoi amici il principio di questa storia, dove si trovano queste parole [...].

Dopo di tale ricerca il Corpo dell'Assemblea di quei [de' medesimi] Curati dimandarono [domandò] al loro [suo] Arcivescovo la condannazione di quelli errori, e scrissero sopra questo [di ciò] a' quei di Parigi li [i] quali si unirono subito a' loro et a tutti quelli del Regno per dimandare [domandare] insieme a' loro [lor] Prelati la censura sì necessaria tanto delle massime citate in quelle [queste] Lettere, quanto [come] di un gran numero d'altre, che lor medesimi hanno scoperte e presentate al [l'Assemblea Generale del] Clero. Il che dimostra [mostra] quanto l'Autore delle Lettere sia [è] stato fedele in quel che [+ egli] ha rimproverato a' Giesuiti, e quanto [+ gli] ne poteva loro [//] rimproverare di più [d'avantaggio] come ho [i'ho] già detto.

Ecco lo stato nel quale oggi sono [sono oggi] le cose, e l'esito che queste Lettere hanno avuto, che [+ è] senza dubbio è [//] vantaggiosissimo [avvantagiosissimo] alla Chiesa; poiché si deve lodar Dio [Iddio] che un veleno così [si] pericoloso sia [è] stato con tanto profitto [si utilmente] scoperto, e che nello [nel] stesso [medesimo] tempo i Curati, e Pastori di un [+ si] gran Regno si siano [son] uniti per avvertir a' popoli commessi alla lor cura [a' popoli che gli son commessi] a guardarsene. Di sorte che si sono conosciuti i disordini [e così vedendosi da una banda la corruzione] della morale de' Gesuiti e li eccessi da quali l'huomo è capace quando egli è abbandonato da Dio. Si è veduto [si vede] ancora [in uno stesso tempo] dall'altra parte [//] che Iddio non abbandona punto [//] la sua Chiesa, e ch'ella non è strascinata dalle corruzioni de' particolari, i quali [che] si sviano antepoendo [preferendo] li propri loro numi a' lumi [a' suoi lumi] incorruttibili della Chiesa [incorruttibili //].

AVVERTIMENTO NUOVO AL LETTORE
[assente nella versione quadrilingue]

Il vero Autor delle Lettere Provinciali che per tanto tempo camminò mascherato sotto il nome di Lodovico Montalto, fu Biagio Pascal, volgarmente in francese chiamato Monsieur Pascal, huomo insigne nella pietà, et egualmente eccellente nella dottrina. Egli fu giudicato sino dalla sua puerizia uno de' più grandi ingegni e de' più profondi nelle Matematiche, et uno de' più perfetti modelli della vera eloquenza. In età di trentadue anni rinunziò a tutti i vantaggi che le sue belle qualità gli potevano procurare nel mondo per passare il resto della sua vita, com'egli fece, in una ritirata dimora, et esemplare. Le opere ch'egli compose (tra le quali vi sono le *Lettere Provinciali* contro la rilasciata morale de' casisti) sono stimate da tutto il mondo come opere perfette, e faranno sospirare alla posterità quella che haveva in cuore di fare contro li Ateisti, della quale non restano che piccioli fragmenti dati al pubblico in una imperfetta raccolta dei suoi pensieri. Biagio Pascale terminò la sua vita in Parigi li 19 agosto dell'anno 1662 in età di anni 39 e due mesi, dopo una lunga infermità, nella quale dimostrò sempre una invitta pazienza, e ben degna di un cristiano perfetto. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Stefano del Monte. Chi ne vuole in distinta notizia potrà vedere il Gran Dizionario di Lodovico Morery.

PRIMA LETTERA

SCRITTA AD [A] UN PROVINCIALE DA UN SUO AMICO [UNO DE' SUOI AMICI]
 SOPRA L'OCCASIONE DELLE DISPUTE PRESENTI DELLA SORBONA.
 DI PARIGI, LÌ 23 GENNARO 1656

Signor mio,

noi eravamo [eramo] pure in errore [ingannati]: da hieri in qua solamente io mi trovo disingannato. Pensavo [Ch'ho creduto] che il soggetto delle dispute di Sorbona fosse ben d'importanza, e di una estrema conseguenza per la Religione. Tante assemblee di una Compagnia così celebre com'è la Facoltà di Parigi, e dove si sono risolte cose tanto straordinarie, e s' fuor di esempio ne fanno concepire un'idea tanto grande, che non può credersi non ci fosse un soggetto più che considerabile. Tuttavia voi resterete grandemente stupito quando da questo racconto sentirete dove vada a termine un sì grande fracasso; il che vi dirò in poche parole dopo di essermene perfettamente informato.

Si esaminano due punti; l'uno di fatto, l'altro di ragione. Quel di fatto consiste in sapere se il Signor Arnaldo sia [è] temerario per haver detto nella seconda sua lettera [sua seconda lettera]: ch'egli ha letto esattamente il libro di Giansenio, ch'ei non v'ha trovato le proposizioni condannate dal Papa passato, e nulla di meno sicom'egli condanna queste proposizioni in qualunque luogo [+ ch'elle] si trovino, così [ei] le condanna in Giansenio, se elle vi sono. Il punto consiste in sapere, s'egli ha potuto senza temerità mostrare con queste parole di dubitar, che queste proposizioni siano in Giansenio dopo che i Vescovi hanno [han] dichiarato ch'elle vi sono [son]. Si propone il negozio in Sorbona. Settanta e uno [Settantuno] Dottori pigliano [piglian] la sua difesa, e sostengono non haver aegli potuto rispondere altro a quei, che con tanti scritti gli [li] domandavano s'ei teneva che le dette proposizioni fossero in questo libro, se non ch'egli [ei] non ve l'ha vedute, e che nondimeno egli ve le condanna se esse [elle] vi sono. Alcuni ancora passando più oltre hanno dichiarato che per qualunque ricerca [+ che] vi habbino fatta, non ve le hanno giammai trovate anzi che ve ne hanno letto [lette] delle totalmente contrarie. Dopo questo hanno dimandato [hanno dopo di ciò dimandato] con grande istanza, che se qualche Dottore ve le avesse vedute si compiacesse di mostrarle, il che essendo [per esser cosa] sì facile non se gli doveva [non doveaseli] ricusare, per esser [essendo] questo un mezzo sicuro da convertirli tutti, et il Signor Arnaldo medesimo. Ma ciò gli è sempre stato [sempre gli è stato ciò] negato [ricusato], eccovi [che è] quanto è seguito da quella banda.

Dall'altra si sono trovati ottanta Dottori secolari, e circa quaranta Fratelli mendicanti, i quali hanno condannato la proposizione del Signor Arnaldo senza voler [senza di aver voluto] esaminare, se quel ch'egli haveva detto era vero, o falso, havendo anco [anche] dichiarato che non si trattava [trattavasi]

della verità, ma solo [solamente] della temerità della sua proposizione. Se ne sono di più trovati [trovati di più] quindici, li quali non hanno voluto né [//] censurare né approvare, e si chiamano [chiamansi] indifferenti. Così vien [si è] terminato il punto di fatto, di che io non mi piglio gran [troppo] fastidio, poiché il Signor Arnaldo sia temerario o no, la mia coscienza non vi è interessata in conto veruno. E se mi venisse curiosità di sapere se queste proposizioni sono in Giansenio, il suo libro non è tanto privo [scarso], né così [tanto] grosso, che io non lo possa leggere tutto intero [tutto //] per chiarirmene quando io voglia senza ricorrere alla Sorbona. Ma se [+ io] non temessi d'esser ancor io [ancor'io d'esser] temerario, credo che seguirei l'esempio della maggior parte delle persone che veggo [io vedo], le quali havendo creduto sin hora sulla fede pubblica che queste proposizioni sono in Giansenio, cominciano a dubitar del contrario per la strana ripulsa che si fa di mostrarle, et invero [veramente] non ho ancor veduto alcuno [nessuno] che mi habbia detto [+ di] haverle lette. Di maniera che io temo che questa censura non cagioni più male, che bene: e ch'ella non faccia in quei che ne sapranno la storia [l'istoria] una impressione tutt'opposta a quel che si pretende [opposta alla conclusione], perché in verità il mondo [il mondo in verità] diviene diffidente, e non crede le cose, che quando ei le vede. Ma come [+ io] ho [+ di] già detto, questo punto è di poca importanza, mentre [//] non vi si tratta di [non trattandosi della] fede.

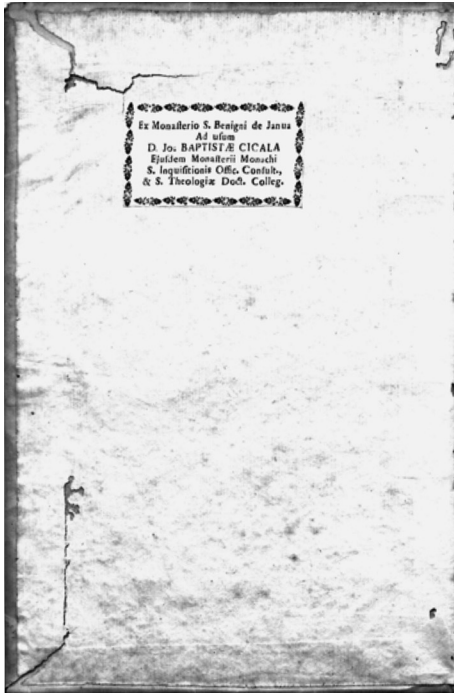
Quanto alla quistione [al punto] *de jure* [di ragione] pare di vantaggio [d'avvantaggio] considerabile in quel che [considerabile perché] riguarda la Fede, e perciò ho voluto più precisamente informarmene. Ma resterete appagato al vedere [in vedendo] esser questa una cosa di così [tanta] poca importanza come [quanto] la prima. Si tratta di esaminare quel che il Signor Arnaldo ha detto nella medesima lettera: che la grazia senza la quale non si può cos'alcuna mancasse [ha mancato] a S. Pietro nella sua caduta. Qui [circa di che] voi et io pensavamo [pensavamo voi et io] che si esaminassero li più essenziali principi della grazia, come a dire [come per esempio] s'ella è data a tutti gli huomini, o pure [o //] s'ella è efficace; ma quanto noi c'ingannavamo! Io sono divenuto gran Teologo in poco tempo, et adesso ve ne darò qualche segno.

[...] Io li [gli] lasciai su questa ultima [soda] ragione per scrivervi il presente racconto dal quale [voi] vedrete, che non si tratta di alcuno de punti seguenti, quali [e che] non sono condannati né da una parte, né dall'altra. 1.Che la Grazia non è data a tutti gli huomini. 2.Che tutti i Giusti hanno il potere di adempire i Comandamenti di Dio [Iddio]. 3.Che hanno bisogno nondimeno per adempirli [adempirgli], et anco [anche] per pregare di una grazia efficace che determini la loro volontà. 4.Che questa grazia efficace non è sempre data a tutti i Giusti, e ch'ella dipende dalla pura misericordia di Dio. Di modo che non c'è se non la parola di *Prossimo* senza alcun senso, che corra rischio [risico]. Felici i popoli che non la conoscono! Felici quei che son nati prima di lei! Poiché io non ci veggo [vedo] più rimedio se i Signori dell'Accademia Francese non ban-

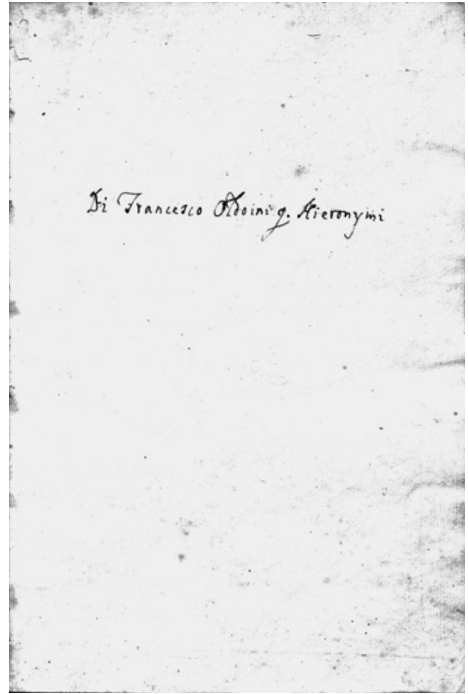
discono di podestà assoluta dalla Sorbona questa parola barbara, che cagiona tante discordie. Senza questa la censura pare indubitata, ma veggo [vedo] che [+ la] non farà altro male, che rendere la Sorbona sprezzabile con questo modo di fare, che gli toglierà [torrà] l'autorità a lei tanto necessaria in altre occasioni.

Io vi lascio trattare in libertà di tener per la parola di *Prossimo*, o no, perché io amo troppo il mio prossimo per perseguitarlo con tale pretesto. Se questo racconto non vi dispiace io continuerò a darvi avviso di quanto seguirà. Mentre sono.

ABSTRACT – The genealogy of the Italian translations of Pascal's works – both in manuscript and print – and of his *Lettres Provinciales* in particular is still an unexplored research field. An Italian translation of the *Provinciales* was published in 1684 in a four-language edition. The volume contained the French original text, the Latin version by Pierre Nicole, the Spanish version, and the Italian one, translated by Cosimo Brunetti. In 1659, in Paris, he started the Italian translation of the *Lettres*, which was published in the multilingual volume almost twenty years later. In the Library of Genoa University there is a manuscript dating back to the XVII century (A. v. 16), that contains an Italian translation of the *Lettres Provinciales* which is significantly different from Brunetti's version. Therefore, not only does the present study focus on an obscure codex, it also strongly argues that such a text is the first Italian translation, which can be considered independent from Brunetti's manuscript.



1



2



3

Fig. 1. A.v. 16, controguardia anteriore.
Fig. 2. A.v. 16, carta di guardia anteriore.
Fig. 3. A.v. 16, frontespizio.

Avvertimento
sopra le Dieci e Sette,
nel quale
sono spiegati i soggetti che in ciascuna
si trovano

Il vantaggio che tutta la Chiesa ha ricevuto da questa
lezione, la bene comparata con la donna dell'Anno del
Pravino, e di molti altri, che si credono de' suoi frutti, e di molti
in un luogo, per renderlo più utile, e non per farli nelle
loro sacrate, per di più, e di altri libri, che si conformano, e si
estendono a una lettera, e questo è quel che ha fatto il
fondo di questa opera. Ed ora, che si fa, si fa per
vanno, e di altri libri, che si conformano, e si
estendono a una lettera, e questo è quel che ha fatto il
fondo di questa opera.

4

353

Psalterium
Anagrammaticum Marianum, Immaculatum;
seu
Centū quinquaginta Anagrammata pro
pro Maria Deipara Virgine Immaculata
Concepta;
Ex his salutatoris Angelice Verbis Cursus
Aue Maria Gratia Plena Dominus Tecum.
Auctore Sr. Baptista Agnensi Græco Aduenti,
Em. Princ. & R. C. Cardinalis Palz. Regij, & S.
Sulici Sæpæ quidem inuiti, sed non prescribi,
quia a multis tenet, bus Annno Rco.
Deiparæ Virgini Mariæ semp̄ Immaculatæ
Domine tuæ Clementissimæ
Infirmus Senectus Joannes Baptista Agnensis.
Aue Maria gratia plena Dominus tecum. In interno
mentis latuit, sed in exteriori similitudine gestare,
quæ in bono tuo lumine, et hoc semper indifferens.
Ecc. tripartita et una Angelice hinc anagrammatice, veluti
Mentis tui totidem illud numero distincti, Characterem,

5

160

109. Deum et deum parentem deum unum et unum
110. Spiritum sanctum deum unum et unum
111. Spiritum sanctum deum unum et unum
112. Spiritum sanctum deum unum et unum
113. Spiritum sanctum deum unum et unum
114. Spiritum sanctum deum unum et unum
115. Spiritum sanctum deum unum et unum
116. Spiritum sanctum deum unum et unum
117. Spiritum sanctum deum unum et unum
118. Spiritum sanctum deum unum et unum
119. Spiritum sanctum deum unum et unum
120. Spiritum sanctum deum unum et unum
121. Spiritum sanctum deum unum et unum
122. Spiritum sanctum deum unum et unum
123. Spiritum sanctum deum unum et unum
124. Spiritum sanctum deum unum et unum
125. Spiritum sanctum deum unum et unum
126. Spiritum sanctum deum unum et unum
127. Spiritum sanctum deum unum et unum
128. Spiritum sanctum deum unum et unum
129. Spiritum sanctum deum unum et unum
130. Spiritum sanctum deum unum et unum
131. Spiritum sanctum deum unum et unum
132. Spiritum sanctum deum unum et unum
133. Spiritum sanctum deum unum et unum
134. Spiritum sanctum deum unum et unum
135. Spiritum sanctum deum unum et unum
136. Spiritum sanctum deum unum et unum
137. Spiritum sanctum deum unum et unum
138. Spiritum sanctum deum unum et unum
139. Spiritum sanctum deum unum et unum
140. Spiritum sanctum deum unum et unum
141. Spiritum sanctum deum unum et unum
142. Spiritum sanctum deum unum et unum
143. Spiritum sanctum deum unum et unum
144. Spiritum sanctum deum unum et unum
145. Spiritum sanctum deum unum et unum
146. Spiritum sanctum deum unum et unum
147. Spiritum sanctum deum unum et unum
148. Spiritum sanctum deum unum et unum
149. Spiritum sanctum deum unum et unum
150. Spiritum sanctum deum unum et unum
151. Spiritum sanctum deum unum et unum
152. Spiritum sanctum deum unum et unum
153. Spiritum sanctum deum unum et unum
154. Spiritum sanctum deum unum et unum
155. Spiritum sanctum deum unum et unum
156. Spiritum sanctum deum unum et unum
157. Spiritum sanctum deum unum et unum
158. Spiritum sanctum deum unum et unum
159. Spiritum sanctum deum unum et unum
160. Spiritum sanctum deum unum et unum
161. Spiritum sanctum deum unum et unum
162. Spiritum sanctum deum unum et unum
163. Spiritum sanctum deum unum et unum
164. Spiritum sanctum deum unum et unum
165. Spiritum sanctum deum unum et unum
166. Spiritum sanctum deum unum et unum
167. Spiritum sanctum deum unum et unum
168. Spiritum sanctum deum unum et unum
169. Spiritum sanctum deum unum et unum
170. Spiritum sanctum deum unum et unum
171. Spiritum sanctum deum unum et unum
172. Spiritum sanctum deum unum et unum
173. Spiritum sanctum deum unum et unum
174. Spiritum sanctum deum unum et unum
175. Spiritum sanctum deum unum et unum
176. Spiritum sanctum deum unum et unum
177. Spiritum sanctum deum unum et unum
178. Spiritum sanctum deum unum et unum
179. Spiritum sanctum deum unum et unum
180. Spiritum sanctum deum unum et unum
181. Spiritum sanctum deum unum et unum
182. Spiritum sanctum deum unum et unum
183. Spiritum sanctum deum unum et unum
184. Spiritum sanctum deum unum et unum
185. Spiritum sanctum deum unum et unum
186. Spiritum sanctum deum unum et unum
187. Spiritum sanctum deum unum et unum
188. Spiritum sanctum deum unum et unum
189. Spiritum sanctum deum unum et unum
190. Spiritum sanctum deum unum et unum
191. Spiritum sanctum deum unum et unum
192. Spiritum sanctum deum unum et unum
193. Spiritum sanctum deum unum et unum
194. Spiritum sanctum deum unum et unum
195. Spiritum sanctum deum unum et unum
196. Spiritum sanctum deum unum et unum
197. Spiritum sanctum deum unum et unum
198. Spiritum sanctum deum unum et unum
199. Spiritum sanctum deum unum et unum
200. Spiritum sanctum deum unum et unum

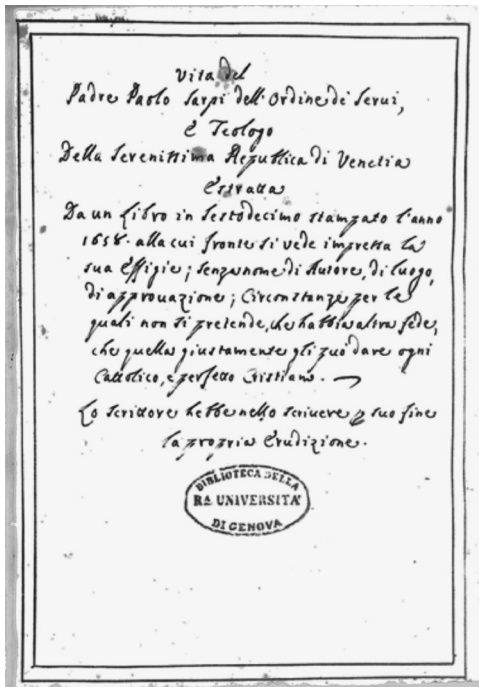
361

Psalterium Anagrammaticum Marianum

109. Deum et deum parentem deum unum et unum
110. Spiritum sanctum deum unum et unum
111. Spiritum sanctum deum unum et unum
112. Spiritum sanctum deum unum et unum
113. Spiritum sanctum deum unum et unum
114. Spiritum sanctum deum unum et unum
115. Spiritum sanctum deum unum et unum
116. Spiritum sanctum deum unum et unum
117. Spiritum sanctum deum unum et unum
118. Spiritum sanctum deum unum et unum
119. Spiritum sanctum deum unum et unum
120. Spiritum sanctum deum unum et unum
121. Spiritum sanctum deum unum et unum
122. Spiritum sanctum deum unum et unum
123. Spiritum sanctum deum unum et unum
124. Spiritum sanctum deum unum et unum
125. Spiritum sanctum deum unum et unum
126. Spiritum sanctum deum unum et unum
127. Spiritum sanctum deum unum et unum
128. Spiritum sanctum deum unum et unum
129. Spiritum sanctum deum unum et unum
130. Spiritum sanctum deum unum et unum
131. Spiritum sanctum deum unum et unum
132. Spiritum sanctum deum unum et unum
133. Spiritum sanctum deum unum et unum
134. Spiritum sanctum deum unum et unum
135. Spiritum sanctum deum unum et unum
136. Spiritum sanctum deum unum et unum
137. Spiritum sanctum deum unum et unum
138. Spiritum sanctum deum unum et unum
139. Spiritum sanctum deum unum et unum
140. Spiritum sanctum deum unum et unum
141. Spiritum sanctum deum unum et unum
142. Spiritum sanctum deum unum et unum
143. Spiritum sanctum deum unum et unum
144. Spiritum sanctum deum unum et unum
145. Spiritum sanctum deum unum et unum
146. Spiritum sanctum deum unum et unum
147. Spiritum sanctum deum unum et unum
148. Spiritum sanctum deum unum et unum
149. Spiritum sanctum deum unum et unum
150. Spiritum sanctum deum unum et unum
151. Spiritum sanctum deum unum et unum
152. Spiritum sanctum deum unum et unum
153. Spiritum sanctum deum unum et unum
154. Spiritum sanctum deum unum et unum
155. Spiritum sanctum deum unum et unum
156. Spiritum sanctum deum unum et unum
157. Spiritum sanctum deum unum et unum
158. Spiritum sanctum deum unum et unum
159. Spiritum sanctum deum unum et unum
160. Spiritum sanctum deum unum et unum
161. Spiritum sanctum deum unum et unum
162. Spiritum sanctum deum unum et unum
163. Spiritum sanctum deum unum et unum
164. Spiritum sanctum deum unum et unum
165. Spiritum sanctum deum unum et unum
166. Spiritum sanctum deum unum et unum
167. Spiritum sanctum deum unum et unum
168. Spiritum sanctum deum unum et unum
169. Spiritum sanctum deum unum et unum
170. Spiritum sanctum deum unum et unum
171. Spiritum sanctum deum unum et unum
172. Spiritum sanctum deum unum et unum
173. Spiritum sanctum deum unum et unum
174. Spiritum sanctum deum unum et unum
175. Spiritum sanctum deum unum et unum
176. Spiritum sanctum deum unum et unum
177. Spiritum sanctum deum unum et unum
178. Spiritum sanctum deum unum et unum
179. Spiritum sanctum deum unum et unum
180. Spiritum sanctum deum unum et unum
181. Spiritum sanctum deum unum et unum
182. Spiritum sanctum deum unum et unum
183. Spiritum sanctum deum unum et unum
184. Spiritum sanctum deum unum et unum
185. Spiritum sanctum deum unum et unum
186. Spiritum sanctum deum unum et unum
187. Spiritum sanctum deum unum et unum
188. Spiritum sanctum deum unum et unum
189. Spiritum sanctum deum unum et unum
190. Spiritum sanctum deum unum et unum
191. Spiritum sanctum deum unum et unum
192. Spiritum sanctum deum unum et unum
193. Spiritum sanctum deum unum et unum
194. Spiritum sanctum deum unum et unum
195. Spiritum sanctum deum unum et unum
196. Spiritum sanctum deum unum et unum
197. Spiritum sanctum deum unum et unum
198. Spiritum sanctum deum unum et unum
199. Spiritum sanctum deum unum et unum
200. Spiritum sanctum deum unum et unum

6

Fig. 4. A.v. 16, c. 1r. Fig. 5. A.v. 16, c. 353 r.: Psalterium Anagrammaticum. Fig. 6. A.v. 16, cc. 360-361: Indice delle cose più notabili.



7

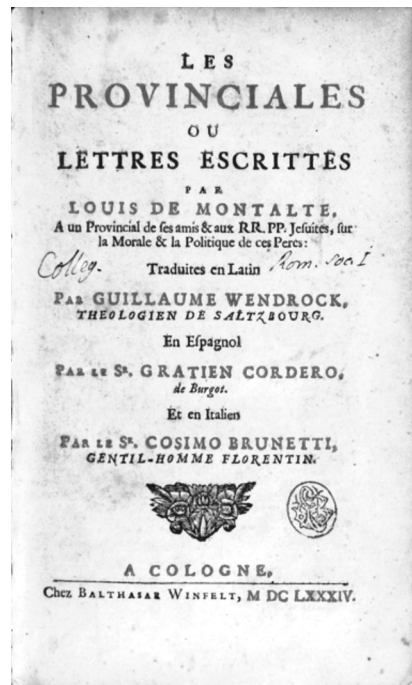


Fig. 7. E.m. 22. Fig. 8. Edizione quadrilingue delle *Lettres Provinciales*, 1684.

8

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI LUGLIO 2019

Direttore Responsabile: MARIO ROSA - Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 1705 dell'8 luglio 1965
Iscrizione al ROC n. 6248

M.M. DE' PAZZI, <i>Quaranta giorni</i> , a cura di Chiara Vasciaveo, Firenze, Pagnini, 2016; M.M. DE' PAZZI, <i>Revelation e intelligentie</i> , a cura di Chiara Vasciaveo, Firenze, Pagnini, 2016 (L. Quadri)	Pag.	214
S. WEIL, <i>Le Christ</i> , Présentation de François Dupuigrenet Desroussilles, Paris, Bayard, 2018 (C. Ossola)	»	222

Dattiloscritti di Articoli, Note, Recensioni, Cronache, ecc.,
come pure opere da recensire vanno indirizzati a:

Redazione della «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa»
Via Giulia di Barolo, 3, int. A – 10124 Torino
tel. +39.011.670.3861 – rslr@unito.it

Gli autori devono restituire le bozze corrette insieme ai dattiloscritti
esclusivamente alla Redazione di Torino.

La responsabilità scientifica degli articoli, note, recensioni, etc.,
spetta esclusivamente agli autori che li firmano.

La Direzione assume responsabilità
solo di quanto viene espressamente indicato come suo.

*Il testo dattiloscritto pervenuto in Redazione si intende
definitivo. Ogni ulteriore correzione è a carico degli autori.*

Per richieste di abbonamento e per quanto riguarda la parte editoriale
rivolgersi esclusivamente a:

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2019: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e on-line only)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (on-line only)

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

Publicato nel mese di luglio 2019

